Il personaggio dei cartoni animati nato dalla fantasia dei fratelli veneti Toni e Nino Pagot diventerà uno show con la regia di Manuel Renga. Anteprima a Trento, poi Gorizia, Verona, Padova, Treviso e Vicenza

Grisù, dall'animazione allo spettacolo teatrale

cultura@gazzettino.it

SUL PALCOSCENICO

«Da grande farò il pompiere!». Impossibile non riconoscere questa frase per chi è stato bambino negli anni Ottanta (e non solo). Elmetto in testa e giacca da vigile del fuoco, a pronunciarla era Grisù, il draghetto creato dal genio e dalla matita dei pionieri dell'animazione italiana, i fratelli Nino e Toni Pagot (al secolo Giovanni e Antonio Pagot, milanesi, di orgine veneziana, e radici bellunesi), già «padri» del pulcino Calimero. Apparso la prima volta in bianco e nero per una pubblicità di caramelle nei Carosello nel 1964 e poi diventato il simpatico Grisù che tutti noi conosciamo nei cartoni della tv dei ragazzi nel 1975, Grisù si appresta a festeggiare il doppio compleanno (60 e 50 anni) con una nuova serie animata in 3D già in onda su Rai Yoyo e ora anche con il suo primo spettacolo teatrale: «Grisù. Un drago senza paura!", musical con la drammaturgia di Marco Pagot (erede di Nino e Toni) e Manuel Renga, che ne firma anche la regia, con le musiche di Francesco Lori e le scene e costumi di Valentina Volpi.

La drammaturgia è stata ideata da Marco Pagot erede della famiglia

ILLUSTRATORI
A sinistra il celebre "draghetto"; qui sopra Nino e Toni Pagot, i creatori di Grisù e di altri personaggi come il famoso Calimero dei Caroselli tv

IL CAST

Protagonisti, scelti tra oltre cento candidati ai casting, sono Jasmine Lazzoni, Jacopo Violi, Sara Zappa e Andrea Messina nei panni del draghetto verde. La produzione - a cura di A.t.t.i in sinergia con Fondazione Aida, in collaborazione con Centro Servizi Culturali Santa Chiara e Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona, con il contributo di Fondazione Caritro - sarà presentata al Giffoni Film Festival il 27 luglio e, dopo l'anteprima a Trento del 6 ottobre, debutterà a Milano il 12 per proseguire in tournée in oltre 30 città (tra le altre, Roma, Gorizia, Torino, Bellinzona, Verona, Padova, Treviso, Vicenza, Bologna e Trieste). «Grisù è un personaggio che appartiene a molte generazioni racconta Renga - Forse negli ultimi anni si era un po' perso, ma anche grazie alla serie animata di Rai Yoyo i più piccoli lo stanno scoprendo». Quella in scena a teatro, prosegue, «sarà una storia completamente originale», ma sempre con l'invito «a seguire i propri sogni e non mollare mai». Proprio come fa Grisù il draghetto buttafuoco che invece le fiamme sogna di spegnerle vestito da pompiere.

«RISPETTO ALLA SERIE TELEVISIVA SARÀ UNA STORIA COMPLETAMENTE ORIGINALE, MA CHE FARÀ SOGNARE»

LA PRODUZIONE

In questa sua nuova avventura, il giovane Grisù vive con il papà Fumè in una caverna sotto al vulcano, proprio vicino a Dragontown, il paese di Stella, la sua migliore amica umana. Anche lei vive con il papà David, il capo dei pompieri locali. Grisù e Stella hanno un sogno nel cassetto: lei vuole diventare reporter, lui vigile del fuoco. A metter loro i bastoni tra le ruote è però una cattiva che appare prima negli incubi di Grisù e poi in carne e ossa proprio lì, nelle strade del paese: il suo nome è Malasorte e si nutre delle paure degli esseri umani. E Grisù e Stella, come tutti i bambini di quell'età, di paure ne hanno tante: dovranno imparare a capirle e affrontarle, perché come dice David «un eroe non è chi non ha nessuna paura, ma chi riesce a vincerla!".

R.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Nuovo cofanetto cd per Le Orme

Nuova distribuzione per Le Orme. A partire dal 26 luglio Warner Music Italy pubblicherà: "Le Orme & Friends", un maestoso cofanetto su etichetta disponibile in due diversi formati: box Limited Edition numerato (composto da due vinili singoli colorati, rosso trasparente e blu trasparente, e un doppio vinile nero) e triplo CD. Si tratta del più recente lavoro del gruppo, e che sarà anche l'ultima opera del loro percorso in cui compaiono alcuni dei musicisti storici. Un progetto ambizioso e straordinariamente ricco, che rappresenta il lungo viaggio de Le Orme: un'opera per lo più corale che vede riuniti alcuni tra i musicisti più importanti del gruppo (Tony Pagliuca, Tolo Marton, Francesco Sartori, Jimmy Spitaleri e Fabio Trentini). Tre ore di musica (tra nuove composizioni del gruppo, e brani già editi) diviso in tre capitoli: il primo volume dal titolo "Le Orme" mostra il gruppo nella sua essenza; il secondo volume "Old Friends" riabbraccia gli amici di sempre; infine "New Friends" con gli incontri dei nuovi compagni di viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Veneto è terra di librerie e il lettore richiede qualità

LA RICERCA

L'elenco alfabetico si apre con la Agorà, di Feltre, e si chiude con la Volavà Librarsi Giocando, di San Giovanni Lupatoto: sono la prima e l'ultima delle 339 librerie e cartolibrerie che hanno aderito al primo censimento delle librerie del Veneto, voluto dall'Associazione editori veneti, al quale hanno partecipato anche le associazioni che riuniscono le biblioteche e quelle dei librai. L'elenco è online del sito www.librerieveneto.it e quel che salta subito all'occhio è l'estrema varietà: dalla piccola cartolibreria di paese, alla libreria storica, alle grandi realtà cittadine. Anche da queste due librerie, prese a caso dall'elenco, si deduce la bibliodiversità: l'Agorà è una storica libreria editrice del feltrino che pubblica opere riguardanti il territorio, la Volavà è specializzata in libri per bambini e ragazzi, con un occhio particolare alla prima infanzia. Ha risposto il 54 per cento dei soggetti ai quali è stato inviato il questionario (il che significa che in tutto le librerie venete sono circa 700), ne emerge che l'82 per cento del totale sono piccole e medie realtà indipendenti.

IL GIUDIZIO

«Con questo progetto», sostiene Cristiano Corazzari, assessore regionale alla Cultura, «si prosegue l'azione di sensibilizzazione che ha come focus le librerie, in primo luogo quelle indipendenti, le attività formative per l'aggiornamento e la crescita professionale degli operatori del settore e una serie di iniziative di collaborazione fra case editrici, librerie e biblioteche, con l'obiettivo condiviso di favorire la visibilità e la distribuzione delle opere edite in Veneto». «Il Veneto è una delle regioni italiane in cui si legge di più», afferma Chiara Finesso, presidente dell'Associazione editori veneti, «una regione di lettori con una produzione libraria estremamente fiorente e diversificata. È una regione da sempre caratterizzata da un forte policentrismo. Con questo primo censimento si è inteso dare risalto a tutte le realtà presenti sul territorio regionale, dalle piccole alle più grandi, avere un quadro completo del panorama librario veneto, indirizzare possibili interventi tra chi lavora nel settore, ma soprattutto dare modo ai lettori di conoscere le attività a loro più vicine». In effetti Clara Abatangelo, titolare delle librerie Ubik di Castelfranco e Asolo, sottolinea: «Le librerie non sono concorrenti fra loro, siamo tutti colleghi, la vera discriminante è tra libreria fisica e libreria online, la libreria non è solo il negozio dove si vendono i libri, ma è un luogo d'incontro, di presentazioni con gli autori. Quando apre una libreria pure io sono felice. Da questo censimento emerge la personalizzazione dell'offerta. Se posso dare un suggerimento, contiamo anche gli eventi: mi piacerebbe sapere quanti siano gli eventi organizzati dalle librerie. Questo è ciò che ci distingue davvero: il libro lo puoi comprare ovunque, anche al supermercato oppure online, ma gli incontri li organizziamo soltanto noi librai».

PADOVA La libreria Lovat, una delle maggiori in città

LE ATTIVITÀ

Non a caso dal censimento emerge che l'80 per cento delle librerie promuove incontri con gli autori. Delle 339 risposte totali, 204 riguarda librerie indipendenti, 46 di catena, 89 cartolibrerie. La provincia con più librerie è Venezia (73), tallonata da Padova (71), quindi Verona (57), Treviso (51), Vicenza (49), Belluno (24), Rovigo (14). La maggior percentuale di librerie indipendenti è nel trevisano (d'altra parte la Lovat di Villorba è la seconda libreria indipendente più grande d'Italia), mentre le librerie di catena incidono per il 29 per cento in provincia di Rovigo.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortelazzo e la "lingua" dei nostri politici

Martedì 16 Luglio 2024
www.gazzettino.it

IL LIBRO

"Amichettismo", "campo giusto", "infrastrutture di cittadinanza", "telemeloni" e "mani di forbice". Sono queste alcune delle locuzioni trattate sul sito della Treccani da Michele Cortelazzo, emerito di Linguistica italiana all'Università di Padova, direttore fino al 2022 della Scuola Galileiana di Studi Superiori, nonché Accademico della Crusca e collaboratore dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Un insieme di "voci" che si sommano a quelle contenute nell'ultimo libro del docente intitolato "La Lingua della neopolitica. Come parlano i leader", edito sempre da Treccani.

Si può definire come una sorta di appendice al volume, la sequenza di nuovi lemmi che negli ultimi mesi l'esperto inserisce a scadenza quindicinale nel portale.

«Mettendo in ordine queste parole - spiega - ho notato una cosa: ormai anche le scelte lessicali più significative se le dividono Giorgia Meloni, leggermente in vantaggio pure in questo campo, ed Elly Schlein. Dietro di loro, anche da questo punto di vista, sembra esserci il vuoto».

I VOCABOLI

Cortelazzo sceglie le locuzioni fra quelle che lo hanno colpito maggiormente. «È l'evoluzione che Giorgia Meloni ha fatto del messaggio lanciato dalla Schlein quando è stata eletta nel 2023. In pratica lavoro su quello che desta la mia attenzione, ma mi sono accorto che c'è un fil rouge in quanto nelle parole c'è poi memoria, o ci sono dei fenomeni che ci sfuggono fino a quando esplodono. L'espressione "ci hanno visto arrivare" dal febbraio dell'anno scorso a oggi è stata usata spesso dagli esponenti della destra e io ho cercato ri-costruire come si muove sottotraccia il linguaggio politico nella contemporaneità. Un altro termine emblematico è "ruspa", di cui non ha parlato per primo Salvini bensì Matteo Renzi quand'era sindaco».

LA LINGUA DELLA NEOPOLITICA di Michele Cortelazzo
Treccani
19 euro

«"Amichettismo" - spiega Cortelazzo - non è stata introdotta dalla Meloni, bensì dallo scrittore Fulvio Abbate. "Campo giusto", invece, è la variazione prodotta dalla cucina comunicativa dei 5Stelle del piddino "campo largo". "Infrastrutture di cittadinanza" è un'espressione che ha avuto poca risonanza, ma che è spesso usata dalla Meloni, e non solo da lei, in opposizione polemica al reddito di cittadinanza. Gli esponenti di Fdi sostengono che "Telemeloni è un'invenzione della sinistra", ma non è la prima volta che la Rai è accusata di fare da megafono al presidente del consiglio di turno, visto che nel 2016 era stata tacciata di essere "Telerenzi" proprio dall'attuale premier. Infine "Mani di forbice" nel passato era l'espressione rivolta contro Monti, Cottarelli, Padoa Schioppa ed è stata usata un po' da tutte le componenti della sinistra: Pd, M5S, Avs e Rifondazione».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segreteria@editori-veneti.it

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.